

Aliquote definite nel 28,6% dei comuni: in questi casi l'acconto dovrà essere versato entro il 16 giugno

Tasi, ecco le città dove si paga di più

Le abitazioni di valore medio-alto premiate rispetto alla vecchia Imu

Le aliquote Tasi sono definite in 2.268 comuni italiani, il 28,6% del totale. Qui, entro il 16 giugno, andrà versata la prima rata della tassa, con situazioni differenziate rispetto all'Imu degli anni precedenti. Più evidente una relativa diminuzione di pressione per le abitazioni di valore medio-alto.

Gianni Trovati > pagina 2

IL CONFRONTO

La differenza fra Tasi e Imu 2012 in alcuni capoluoghi. Valori in euro all'anno

	BERGAMO	BOLOGNA	CAGLIARI	MANTOVA	REGGIO EMILIA	TORINO
BILOCALE "POPOLARE" (CAT. A/4)	+51 ▲	+1 =	+31 ▲	+57 ▲	0 =	-38 ▼
CINQUE LOCALI "CIVILE" (CAT. A/2)	+18 ▲	-28 ▼	-100 ▼	-105 ▼	-54 ▼	-718 ▼

I conti della Tasi città per città

Rispetto al 2012 rincari da Bergamo a Siracusa, a Torino si paga meno e Bologna «pareggia»

Gianni Trovati

MILANO

«Atteso», «gigantesco» ma solo «apparentemente». Con queste tre parole, pronunciate a Radio24 a margine del suo intervento al Festival dell'Economia di Trento, il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan torna sul nuovo dibattito alimentato dai confronti fra Tasi e Imu, rilanciati giovedì dalle considerazioni finali del Governatore di Bankitalia. L'aumento «gigantesco apparentemente» evocato da Padoan nasce dal confronto con il 2013, quando l'Imu sull'abitazione principale è stata cancellata al 90% dal Governo Letta, e lo stesso paragone era alla base delle cifre diffuse da Bankitalia che ha parlato di possibili incrementi fino al 60% a seconda delle scelte dei Comuni.

Diverso è il quadro se il paragone viene condotto con il 2012, quando l'Imu sull'abitazione principale si pagava in formula piena: in questo caso, Banca d'Italia parla di un sostanziale pareggio rispetto a due anni fa, e la stessa idea sembra condivisa all'interno del Governo al punto che Enrico Zanetti, sottosegretario all'Economia, la riassume così: «Le tasse sulla casa tornano in linea con quelle pagate nel 2012, in un gioco dell'oca sostanzialmente inutile è stato buttato via un anno. Credo che dovremo

intervenire - aggiunge Zanetti -, nel 2015 non potremo ripresentarci con questo sistema». Anche perché il tetto di aliquota al 2,5 per mille è previsto solo per il 2014, e l'anno prossimo le richieste sull'abitazione principale potrebbero raggiungere lo stesso tetto della vecchia Imu, il 6 per mille, ma senza le detrazioni che alleggerivano l'imposta municipale: in quel caso l'impennata sarebbe netta anche rispetto al 2012, e val la pena di notare che le super-aliquote per il prossimo anno si stanno affacciando in alcune delibere comunali, dal 4,1 per mille già previsto ad Ancona al 4,3 deciso a Bologna.

Ma prima di avventurarsi nelle previsioni sul futuro, occorre occuparsi del caleidoscopio di regole che costruiscono il presente, e che rendono quasi impossibile ai non addetti ai lavori seguire con cognizione di causa le evoluzioni del Fisco sul mattone. I numeri generali confermano l'idea di un quasi ritorno alla vecchia Imu: nel 2012 le abitazioni principali non di lusso hanno pagato circa 4,7 miliardi di euro, nel 2013 si sono fermate a 380 milioni (oltre 4 miliardi sono stati rimborsati ai Comuni dallo Stato) mentre nel 2014 la Tasi potrebbe arrivare al massimo a 4,25 miliardi, ma si fermerà un po' prima perché non tutti spingeranno le aliquote ai massimi. Per le altre

abitazioni, invece, il 2014 potrebbe essere uguale al 2013 (nei Comuni dove l'Imu ha già raggiunto il massimo e non sarà applicata la super-aliquota Tasi per finanziare le detrazioni) oppure più pesante (quando l'Imu non è arrivata al massimo e la Tasi si aggungerà alla vecchia imposta). Il conto totale arriva da Confedilizia, che ricorda come «i proprietari di immobili potranno pagare fino a 28 miliardi di euro, a cui si aggiungono i 500 milioni dell'Irpef sulle case sfitte».

Quando dalle grandi cifre si passa alla situazione concreta dei singoli contribuenti, il quadro si complica. Lo scarto principale fra la Tasi e l'Imu risiede nel fatto che il nuovo tributo non ha detrazioni fisse, mentre la vecchia imposta era accompagnata da uno sconto di 200 euro per tutti e da 50 euro di bonus aggiuntivo per ogni figlio convivente. Dal momento che gli sconti erano fissi a prescindere dal valore dell'immobile, il loro effetto era maggiore sulle abitazioni più modeste, e infatti oltre il 50% dell'Imu era pagato dal 10% delle case più «ricche».

Con la Tasi, la sorte delle abitazioni si divide in due: quelle di valore più alto pagheranno meno del 2012, perché (almeno per ora) le aliquote Tasi sono più basse di quelle dell'Imu. Per le abitazioni di valore medio-basso, cioè l'am-

pia maggioranza del totale, il conto dipende invece dalle scelte del Comune. I grafici in questa pagina fanno i conti ai proprietari di tre «abitazioni-tipo», un piccolo bilocale popolare, un trilocale di categoria «economica» A/3 (la più diffusa) e un bel cinque locali più signorile. Per le abitazioni piccole e medie, se il Comune introduce detrazioni «modulari», parametriche cioè sui valori fiscali dei diversi immobili, il conto con l'Imu 2012 pareggia quasi sempre, come accade per esempio a Bologna, Brescia, Modena, e in qualche caso può alleggerirsi, come a Torino e Ancona. Se gli sconti sono fissi, possono non bastare, come succede a Bergamo, mentre se mancano del tutto la Tasi diventa più pesante dell'Imu (si verifica a Livorno, Mantova, Novara, ma anche in tanti Comuni medio-piccoli) e alla cassa vanno anche i proprietari di abitazioni più modeste, che grazie alle vecchie detrazioni fisse non avevano mai pagato né Ici né Imu.

La maggioranza, comunque, dovrà attendere ancora per capire quanto dovrà pagare perché le aliquote pubblicate dal dipartimento Finanze ieri, cioè nell'ultimo giorno utile per l'acconto del 16 giugno, riguardano 2.268 Comuni, il 28,6%: le altre decisioni emergeranno solo nei prossimi mesi.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GOVERNO

Il ministro dell'Economia Padoan: «Aumento atteso» rispetto all'anno scorso Zanetti (sottosegretario): «Per il 2015 bisogna cambiare»

Le tasse sugli immobili

FISCO E RIFORME

Il quadro

Le simulazioni sulle abitazioni principali in base alle aliquote già decise nei capoluoghi

Gli acconti

La misura decisa solo nel 28,6% dei Comuni dove si pagherà il 16 giugno

Il quadro delle scelte locali

GLI EFFETTI NEI COMUNI

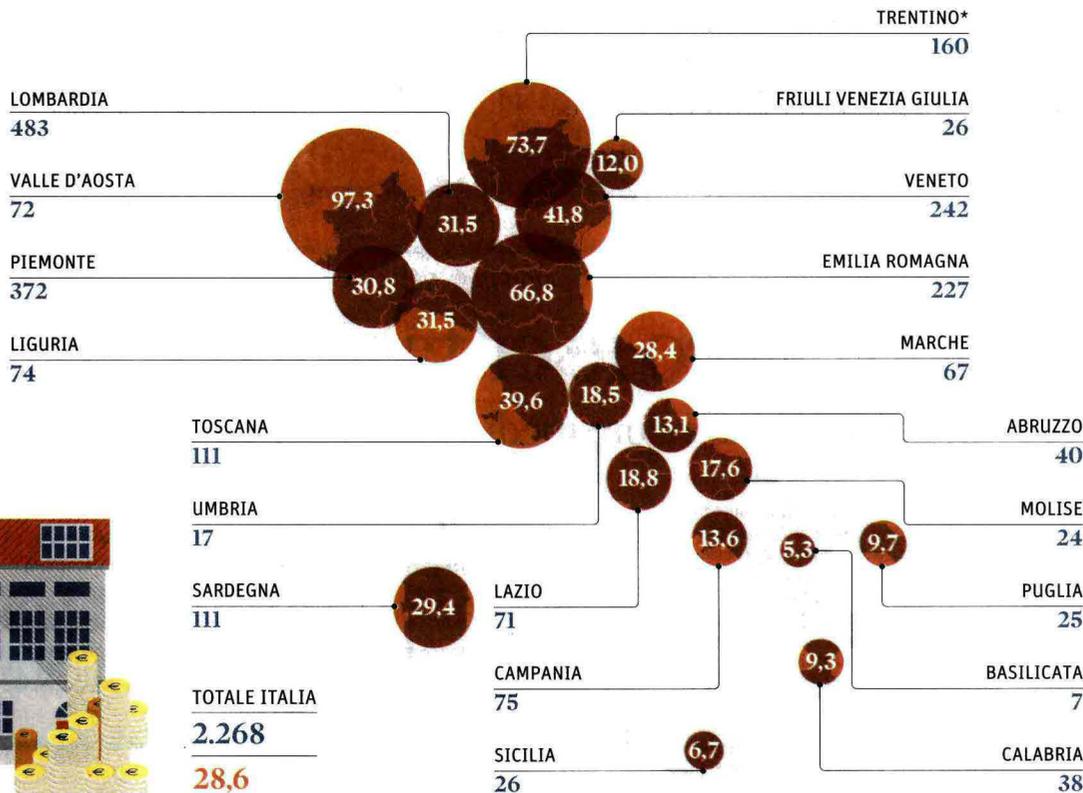
Le somme di Imu, mini-Imu e Tasi negli ultimi tre anni per tre diverse tipologie immobiliari nei principali capoluoghi che hanno già deciso le aliquote Tasi 2014 - Valori in euro all'anno

	BILOCALE "POPOLARE" (cat. catastale A/4)			TRILOCALE "ECONOMICO" (cat. catastale A/3)			CINQUE LOCALI "CIVILE" (cat. catastale A/2)		
	Imu 2012	Mini-Imu 2013	Tasi 2014	Imu 2012	Mini-Imu 2013	Tasi 2014	Imu 2012	Mini-Imu 2013	Tasi 2014
ANCONA	20	16	0	134	49	100	525	106	435
BERGAMO	0	0	51	60	0	148	411	0	429
BOLOGNA	50	25	51	425	62	425	1.105	130	1.077
BRESCIA	0	0	0	60	52	63	425	125	390
CAGLIARI	0	0	31	171	0	138	924	0	825
LIVORNO	52	17	108	115	35	136	968	129	503
MANTOVA	0	0	57	17	0	130	564	0	458
MODENA	0	0	0	138	31	142	901	102	656
NOVARA	0	0	87	146	36	228	604	85	529
PIACENZA	0	0	0	0	40	55	383	117	481
REGGIO EMILIA	0	0	0	115	25	78	546	60	492
SALERNO	143	20	141	442	38	451	1.170	82	962
SIRACUSA	0	0	0	73	0	130	395	0	391
TORINO	99	36	62	511	87	408	1.955	262	1.237

IL CENSIMENTO DEFINITIVO

■ I Comuni che hanno deliberato le aliquote Tasi 2014 divisi per regione

● Percentuale sul totale dei comuni della regione



(*) In Alto Adige la Tasi non è applicata

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore sulla base delle delibere dei Comuni e su dati dipartimento Finanze

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 067088